



## ester in colombia

*Superficie: 1.138.914 kmq*  
*Popolazione: 43.593.035 abitanti*  
*Capitale: Bogotá*

Ester sta camminando.

Le sembra di essere lì da sempre; eppure l'ultima immagine che ha in mente è il comodino a fianco del suo letto. Ricorda di essere stata svegliata da un rumore di flauto e di essersi sfiorata le tempie guardando l'ora sulla radiosveglia: e ora eccola qua!

All'orizzonte si staglia un villaggio, immerso in un paesaggio straordinario; decide allora di avvicinarsi, passo dopo passo. Una volta arrivata, trova tanti bambini e alcuni adulti pronti a darle il benvenuto. Subito dal gruppo si stacca un bambino e le si avvicina; ha gli occhi scuri, come pure la carnagione. Saluta Ester con un sorriso carico di simpatia:

“Benvenuta! Sei tra amici, siamo gli **huitotos** del fiume Cuenanì, situato nella regione amazzonica di **Colombia** e Perú. Io sono Muinane.”

Ester sorride strabiliata, sforzandosi di ricordare le poche parole **huitotos** che aveva imparato a memoria su di un libro della biblioteca scolastica, nell'attesa di un viaggio da sogno come questo.

“Ciao... Sono Ester; vengo da Torino, in Italia...”

“E allora, Ester, seguimi: sarò la tua guida!”

La piccola torinese cerca di regolare il proprio passo al ritmo del bambino, che pure sgambetta veloce. Dopo circa duecento metri, i due raggiungono una grande capanna:

“Si chiama **maloca**, è la grande casa comunitaria.”





Il bimbo *huitoto* la fa entrare e la presenta ai familiari; poi la prende per mano e la accompagna dal nonno Naidenama. Questi è un uomo anziano, dai lunghi capelli bianchi: a Ester torna prepotentemente alla memoria il saggio indio comparso nel sogno della notte precedente; è colpita dal suo sguardo tranquillo e amichevole. Il nonno le posa dolcemente la mano sulla testa e le sussurra:

“Benvenuta al nostro villaggio... Nella nostra casa c'è posto anche per te: chi varca la soglia della nostra casa come amico prende posto anche nel nostro cuore.”

Ester si tranquillizza per la cordialità che tutti dimostrano nei suoi confronti. Intanto, attraverso la porta aperta, il sole si sta nascondendo dietro la foresta, lasciando una scia rossiccia sul fiume. Lo sguardo della bambina è rapito dallo spettacolo arancione. Nel giro di pochi minuti il villaggio, come tutta la foresta, piomba nel buio; la casa è illuminata dal fuoco acceso in un angolo. Prima di andare a dormire, ad Ester viene offerta una cena frugale: un po' di pesce, della *yucca* bollita e una tazza di *limoncillo*. Poi Muinane le fa segno di coricarsi sull'*amaca*

#### HUITOTOS

*Ai nostri giorni, gli indios colombiani sono circa 300.000, distribuiti nelle zone periferiche del paese. Il gruppo indigeno più popoloso della Colombia amazzonica è oggi quello degli huitotos; anch'essi vennero sterminati in maniera sistematica, riducendosi da 60.000 a 10.000. Attualmente abitano la regione compresa tra i fiumi Caqueta e Putumayo, nella parte meridionale della Colombia, vivendo in armonia con la foresta tropicale.*

#### COLOMBIA

*La Colombia è uno stupendo mosaico geografico: affacciata su due oceani, Atlantico e Pacifico, è attraversata dalle Ande, ha estese zone di llanos (pianure) e occupa una vasta area della foresta amazzonica. È anche un variegato mosaico umano: bianchi, meticci, neri, mulatti, indios della costa, della cordigliera e della foresta.*

*Al principio del XVI secolo nel territorio corrispondente all'odierna Colombia vivevano circa 11 milioni di abitanti. Parlavano 200 lingue e si raggruppavano in 8 famiglie linguistiche: arahuacos, chibchas, caribes, guahibos, huitotos, tucanos, quechuas, tupies.*

*L'epoca della scoperta-conquista dell'America, cui fece seguito la colonizzazione, fu segnata dalla violenza: la maggior parte degli indios cadde in schiavitù, perden-*



*do terra, ricchezze e libertà; inoltre malattie sconosciute provocarono incontrollabili epidemie.*

#### **MALOCA**

*La maloca è una grande casa comune, tipica di alcune tribù indios della foresta amazzonica. Solitamente è una capanna in legno, coperta da foglie di palma, con un tetto a due spioventi che arrivano fino a terra. La capanna non ha finestre, ma solo due piccole porte poste una di fronte all'altra; l'interno è quindi buio e fumoso, ma costituisce un ottimo riparo dal sole e dalla pioggia, nonché dagli insetti.*

*L'interno della maloca è arredato molto semplicemente: ci sono lance e cerbottane, ceste e pentole per cucinare e ai lati varie amache, dove dormono i componenti della famiglia allargata.*

#### **YUCCA**

*La yucca, detta anche cassava, è la radice commestibile di una pianta originaria della foresta amazzonica, dove cominciò ad essere coltivata migliaia di anni fa. Ha un sapore delicato, è nutriente e di facile digestione; viene usata soprattutto sotto forma di farina.*

*Tutti i miti amazzonici celebrano la yucca come la "pianta della vita": il suo colore bianco ricorda quello del latte materno e la sua grande facilità di riprodursi richiama la fertilità e l'abbondanza.*

*Per secoli ha costituito il prin-*

vicino alla sua.

I due bambini si dondolano dolcemente. Non essendo mai stata su di un'amaca, Ester ha paura di scivolare fuori durante la notte e di cadere sul pavimento; Muinane la rassicura e le garantisce che il movimento dell'amaca le porterà dei bei sogni. Stanca per l'emozione del viaggio, Ester non tarda a chiudere gli occhi; così, già nel dormiveglia, sentendo il suo nuovo amico pronunciare sottovoce alcune parole nella sua lingua, riesce appena a bofonchiare:

"Cosa vuol dire?"

"Al mattino e alla sera dico sempre queste parole che mi ha insegnato mio nonno Naidenama; stanno a significare: «Spirito Buono, grazie per il giorno che ho passato e per la notte che sto per iniziare»."

Ester pensa che si tratti di una specie di preghiera; sorridendo all'amico, si addormenta al ritmo di alcune rane che gracchiano vicino alla capanna.

Al mattino Muinane la porta a fare il bagno nel torrente vicino; l'acqua è limpida e fresca. Mentre si asciugano sulla riva, il bimbo *huitoto* le propone di fare colazione con tutta la sua famiglia. Ester ne è entusiasta.



Per sedie vengono utilizzati dei tronchi e per tavolo delle grandi foglie di banano stese per terra, sopra alle quali le donne collocano il cibo: yucca, platano, pesce fritto, carne di scimmia e tante noccioline, uno dei prodotti tradizionali del luogo. La mamma di Muinane offre a Ester carne e yucca su di una grande foglia. La ragazzina si accorge che tutti gli occhi sono puntati su di lei: probabilmente vogliono vedere come farà la bambina italiana a mangiare seduta su di un tronco con il solo aiuto delle mani; ma Ester se la cava benissimo. Effettivamente quel pezzo di carne scura che ha in mano le ispira un po' di ribrezzo, ma lei sa bene che è solo una questione di abitudine, come ha imparato leggendo un sacco; e con determinazione comincia a morsicarlo. Da tutti i presenti si leva un sospiro di sollievo, come per avvisare la bambina che ha superato la prova. Mezz'ora dopo, il nonno Naidenama invita Muinane ed Ester a seguirlo. Sulle spalle tiene un grosso remo e tra le mani un *machete*, un coltellaccio tagliente. I tre si dirigono al fiume, dove montano su di una piccola **canoa**. Ester prova una grande emozione nel sentire

*cipale alimento delle popolazioni autoctone sudamericane; tuttora è un alimento importante nella dieta dei sudamericani, così come il frumento per gli europei e il riso per gli asiatici.*

#### LIMONCILLO

*È una pianta aromatica coltivata nelle regioni tropicali e subtropicali. È caratterizzata da un intenso profumo di limone; le sue radici e le sue foglie hanno innumerevoli proprietà curative. In Italia è conosciuta con il nome di «citronella» ed è prevalentemente utilizzata come repellente per insetti.*

#### AMACA

*L'amaca è un'invenzione degli indios amazzonici: una sorta di letto pensile che permette di proteggersi dall'umidità del suolo, dai serpenti e da altri animali.*

*Solitamente le amache sono costruite dalle donne: esse raccolgono nella foresta foglie di una palma particolare, chiamata *chambira*, e le riducono in filamenti che, bolliti ed essiccati, intrecciano per ottenere una corda lunga e resistente; infine, dopo aver piantato due pali a distanza di tre-quattro metri l'uno dall'altro, iniziano a tessere l'amaca.*

#### CANOA

*Nell'Amazzonia, le vere strade sono i fiumi: la canoa è il mezzo di trasporto degli indios. Le canoe sono ricavate da un tronco di cedro e possono avere*



il rumore dell'acqua e nel constatare come la canoa vi scorra sopra con dolcezza. Muinane esclama:

“Guarda la foresta, amica mia!”

Sulle rive appaiono alberi giganteschi, fiori, liane; pappagalli e qualche tucano svolazzano sopra le teste dei due bambini e del vecchio. Arrivando in una piccola spiaggia, Naidenama ferma la canoa e lega l'imbarcazione a un albero. I tre scendono e si addentrano nella foresta, percorrendo un sentiero appena segnato: Muinane davanti, Ester al centro e Naidenama ultimo.

Più avanzano, più Ester sente la selva come qualcosa di misterioso e di vivo: non è difficile capire come la foresta costituisca per gli *indios* il loro mondo e come tutta la loro storia sia scritta in quel paesaggio fatto di acqua e alberi. Dopo un'ora di cammino, una massa impenetrabile di sottobosco spinoso quasi rende impossibile l'accesso e gli spostamenti: chiunque si perderebbe in un istante in quell'intrico selvaggio di sentieri e vegetazione! Meno male che ci sono le indicazioni del vecchio Naidenama...

Muinane, agile come un cerbiatto, supera gli ostacoli con un salto: lanciando gridolini di gioia evita le palme spinose e si arrampica sulle liane per raggiungere i rami carichi di bianchi frutti di *guaba*, dolci come nettare. I frutti di *guaba* vengono fatti cadere a terra, raccolti e portati al villaggio dai tre in ceste confezionate sul momento con foglie di palma. Muinane aiuta Ester a superare i punti più pericolosi: la bambina sente il contatto della sua mano, piccola e sicura.

Intanto, con una certa frequenza, Naidenama si ferma per indicare alcune foglie: alcune hanno proprietà curative, altre sono pericolose per la salute, altre ancora vengono considerate erbe magiche perché sono in grado di rinvigorire il corpo o perché tengono lontane le forze delle tenebre. Ci sono alberi che producono resine e gomme rare, rampicanti che danno corde e fibre per cesti, una liana che può bruciare per giorni



e che permette di trasportare il fuoco. Sostano sotto la palma di **chonta**, l'albero della vita: i suoi abbondanti frutti a forma di grappolo sono deliziosi bolliti o passati al fuoco, e soprattutto danno modo di preparare una bevanda rinfrescante e nutriente.

Tornati a casa, i tre trovano il figlio maggiore di Naidenama che sta cuocendo un piccolo cervo, mentre il resto della famiglia è seduto attorno al fuoco. Cucinando lo *huitoto* racconta che per catturarlo ha seguito il canto di certi uccelli che ne indicavano la presenza. Il vecchio saggio allora spiega sottovoce ad Ester che i richiami degli uccelli, se provengono da una certa direzione, portano buone notizie e fanno trovare la preda, ma se arrivano da quella opposta sono forieri di disgrazia e allontanano gli animali: al verso del martin pescatore barrato o al grido del falco dei pipistrelli i cacciatori potrebbero anche tornare sui loro passi!

Arriva anche il figlio minore di Naidenama, con il volto escoriato e sanguinante: si è imbattuto in un rampicante spinoso andando a caccia di cinghiali. Il vecchio ride ascoltando le sue peripezie: un'intera giornata in giro per tornarsene soltanto con due *paujiles*, grossi tacchini selvatici.

Intanto cade la sera: in lontananza sorge la luna, mentre il cielo riverbera di migliaia di luci. Ester riesce a distinguere nel

*varie dimensioni: se il trasporto avviene su fiumiciattoli, si utilizzano canoe piccole e veloci; su fiumi più profondi navigano invece canoe più grandi e più stabili.*

#### CHONTA

*È una palma che può raggiungere ben trenta metri d'altezza.*

*Il tronco spinoso, di colore scuro, è di un legno particolarmente solido, utilizzato per costruire lance, frecce, bastoni e oggetti ornamentali.*

*La chonta offre frutti abbondanti e saporiti: di forma ovoidale, crescono a grappoli e hanno un colore rosso-giallognolo. La loro raccolta richiede grande ingegno e coraggio: non essendo possibile arrampicarsi sulla palma a causa delle spine, è necessario salire su di un albero vicino e cercare, da lì, di staccare i grossi grappoli di frutta lasciandoli cadere a terra.*

*Ogni primavera, in corrispondenza dell'inizio del nuovo anno, ricorre la "festa della chonta", a sottolineare l'importanza di questa pianta che, insieme alla yucca, è considerata la "pianta della vita".*



### CROCE DEL SUD

*È la più piccola costellazione dell'intero cielo, ma è tra le più famose per la sua bellezza e per la forma caratteristica. La Croce del Sud, invisibile alle latitudini italiane, si trova nell'emisfero australe e ruota intorno al polo celeste Sud (posizione: Nord -56°, Sud -65°, Ovest 12h 55', Est 11h 55'). È formata da quattro stelle luminose disposte a quadrilatero ed è un importante punto di riferimento per la navigazione.*

### SPIRITI DEL BENE

*Per gli indios che popolano l'Amazzonia, la foresta è popolata da spiriti buoni e cattivi, che risiedono in ogni forma vivente e vagano da un essere all'altro in una specie di trasmigrazione delle anime. In questo mondo non solo gli uomini, ma anche animali e piante hanno un'anima. Tutto quello che esiste nel mondo è opera dello Spirito Buono, una sorta di dio universale che creò prima gli alberi della foresta, poi le acque dei fiumi, poi gli animali e infine tre uomini e tre donne; questi, osservando la natura, poco per volta cominciarono a capire quello che era buono e quello che era cattivo. Nella foresta vive anche uno spirito del male, in grado di uccidere chiunque nella notte. Fortunatamente però c'è un animale che riesce a vedere oltre il buio e ad avvisare con il suo canto l'imminente arrivo dello spirito maligno: il gufo.*

cielo la grande **Croce del Sud**. Per lei è un'emozione nuova: ne aveva soltanto sentito parlare leggendo i libri di geografia! Erano anni che la bambina aspettava questo momento, provando a immaginarselo ogni volta che a Torino si metteva sdraiata sul balconcino di casa a guardare le stelle, incurante dei treni che sferragliavano proprio lì sotto...

Questa notte nella *maloca* la ragazzina può assistere in silenzio alla celebrazione della condivisione della coca. Per gli *indios huitotos* si tratta di una foglia sacra: rafforza i vincoli umani e mette in comunicazione con gli **spiriti del bene**. Un preciso cerimoniale accompagna dunque le varie fasi della condivisione: la raccolta, la tostatura, la polverizzazione e la distribuzione agli adulti presenti. Oltre agli effetti di tranquillizzare, curare e fortificare, la coca assume così un significato altamente comunitario: durante la cerimonia gli anziani si mettono al centro della grande capanna e raccontano i loro miti, le storie riguardanti le origini del mondo, degli animali, delle piante e della loro tribù. Ester si rende conto che in quel luogo, più di quello che c'è scritto sui libri, contano





le parole e una grande capacità di ascolto.

Anche la sera successiva diventerà indimenticabile per Ester: Naidenama e Muinane la invitano a prendere posto su di una piccola canoa per andare a visitare una laguna dentro la selva. Uno spettacolo da sogno! Nelle acque tranquille si specchiano la luna e le stelle dello splendido cielo tropicale. Qua e là si notano dei puntini rossicci: sono gli occhietti degli alligatori. Il vecchio indio commenta:

“Anche loro stanno contemplando lo spettacolo della natura. Nessun uomo, per capace e saggio che sia, può fare tutto quello che vediamo: la laguna con l’acqua, la selva con gli alberi e gli animali, la luna e le stelle. È questa la nostra forza: possiamo avvicinarci e metterci in comunione con tutta la natura. Anzi, possiamo toccarla!”

“È vero, ma il cielo, il sole, la luna e le stelle sono lontani: non possiamo raggiungerli, dobbiamo limitarci a guardarli”, obietta Ester.

Naidenama le sorride paternamente; poi le prende la mano destra e la invita a toccare la luna, che si riflette proprio vicino alla canoa:

“Non aver paura, la luna non scappa: vuole soltanto essere accarezzata! Sai, anche lei ha bisogno del nostro affetto.”

A Ester torna in mente il documentario, che a casa ha visto e rivisto, relativo allo sbarco dei primi uomini sulla luna. Ha paura di profanare la spiritualità di nonno Naidenama spiegandogli che i piedi umani hanno già calpestato il suolo lunare... Ripensandoci più tardi, la bambina riterrà di aver fatto bene a tacere: è vero che degli uomini hanno potuto raggiungere la luna, ma loro tre, in quella sera d’estate, seduti sulla canoa, l’hanno davvero accarezzata!

Nei giorni seguenti il villaggio di Cuemanì si apre sempre di più alla curiosità di Ester, facendole scoprire qualcosa di nuovo. La bambina collabora come può alla costruzione di una capanna che serve da infermeria. Sono presenti tutti: la



comunità esige la collaborazione di ogni suo membro, secondo le proprie forze e capacità. Gli uomini si accollano i lavori più duri, le donne cucinano abbondantemente, i bambini trasportano sabbia e terra. Fa caldo e si suda molto: Ester più degli altri, anche perché il suo corpo è abituato al clima del Nord Italia... Inoltre, nonostante la sua carnagione sia scura, presto arrossisce per il troppo calore. Ogni tanto per aiutarla a rinfrancarsi le viene offerta una tazza di *cahuana*, una bevanda a base di manioca e frutta selvatica.

Purtroppo anche gli incontri più belli sono segnati dal tempo che passa. È come il fiume Cuemani: le acque scorrono giorno e notte, non tornano mai indietro. Anche Ester deve ritornare e lasciare il villaggio, lo sa. Come potrà dimenticare i paesaggi, le avventure e soprattutto i volti delle persone incontrate? Sono già scolpiti nel suo cuore!

Come se tutti già sapessero dell'imminente partenza della bambina, gli *huitotos* si riuniscono nella *maloca*, collocando Ester al centro. Naidenama prende da un piatto di terracotta un piccolo tubero bianco, si avvicina alla bambina e le dice:

“Mangia questo *tubigi*; l'ho appena cucinato. Vedrai che ha un buon sapore: non ha bisogno di intingoli. Nel centro del tubero puoi osservare un piccolo circolo, appena accennato; è come il nostro cuore. Mangialo tranquillo, così mangerai anche un po' del nostro cuore e ti ricorderai sempre di noi!”

Ester sorride alla comunità raccolta intorno a lei. Incrocia il proprio sguardo con ognuno di loro, richiamando alla mente ogni ricordo comune, ogni piccolo gesto, ogni attimo condiviso. Dopodiché chiude gli occhi, inspira profondamente l'aria amazzonica e addenta il *tubigi* con dolcezza. Quando li riapre, intorno a lei non c'è più nessuno del villaggio; sente invece il treno passare sotto il balcone di camera sua, l'acqua scorrere in bagno, i clacson delle auto strombazzare nel traffico cittadino.

Tra le dita stringe ancora il *tubigi*, appena morsicato.